

Gesù e le emozioni: la gioia



Lorenzo Lotto

Cristo-vite, Oratorio Suardi - Trescore Balneario (BG)

Vangelo

Giovanni 15, 1-11

Gesù è la vera vite

¹ «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo

amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Biografia

Lorenzo Lotto è stato un pittore italiano. Visse dal 1480 al 1556. È uno dei ritrattisti più conosciuti durante il Rinascimento italiano.

Secondo la sua stessa testimonianza è nato a Venezia, e Vasari suggerisce che si sia formato lì, ma ha lavorato in molti altri luoghi. Aveva uno stile originale che lo contraddistingueva in qualche modo dalla tradizione veneziana predominante. Si recò a Treviso nel 1503, dove rimase fino al 1506. Trascorse poi un periodo nell'Italia centrale, durante il quale lavorò per papa Giulio II in Vaticano. Dal 1513 al 1525 operò principalmente a Bergamo, poi tornò a Venezia. Qui rimase fino al 1532, poi lavorò soprattutto in vari paesi delle Marche fino alla fine della sua carriera. Nel 1554, all'età di 74 anni, con problemi alla vista, entrò come fratello converso nella comunità religiosa del monastero della Santa Casa di Loreto. Morì nel monastero due anni dopo.

Analisi opera

Nel 1524 il conte Giovan Battista Suardi commissionò a Lorenzo Lotto la decorazione della cappella privata nella sua casa di campagna a Trescore Balneario, Bergamo. Il ciclo completo di affreschi di Trescore rappresenta il momento più alto della carriera di Lotto. La cappella è dedicata a Santa Barbara e a Santa Brigida e fu completamente ricostruita dai cugini Giovan Battista e Maffeo Suardi. Viene interamente ricoperta nel 1524 da affreschi da loro commissionati da Lorenzo Lotto di Cristo della Vite e Vite dei Santi. Nell'Ottocento il conte Gianforte Suardi costruì un corridoio che collegava la cappella alla villa e modificò l'ingresso della cappella: chi entrava si trovava prima subito davanti alla parete nord con la raffigurazione del *Cristo Vite*. La cappella stessa è sorprendentemente piccola: poco più di nove metri di lunghezza e quattro di larghezza.

Occorre contestualizzare nella storia del tempo in cui è stata affrescata questa cappella, per poter apprezzarne i contenuti tematici e artistici.

A quel tempo, erano state appena pubblicate le 95 tesi di Lutero. Il protestantesimo si stava espandendo e stavano verificandosi numerose conversioni dal cattolicesimo.

Il nobile Battista Suardi, dotato non solo di ricchezze ma anche di una fede incrollabile, commissionò il dipinto della cappella a Lorenzo Lotto, noto pittore dell'epoca, con il chiaro scopo di manifestare la sua fedeltà alla Chiesa Cattolica e convincere il popolo a rifiutare la dottrina protestante.

Lotto dipinse questo capolavoro, "Cristo vite e vite di santi", in otto mesi, tra il 1523 e il 1524.

Dalle mani di Cristo partono tralci della vite che avvolgono in alto 12 giri sui quali siedono gli Apostoli; ai suoi piedi sono rappresentati invece, in posizione orante, i ritratti di Battista Suardi, della moglie Orsolina e della sorella Paolina.

Lorenzo Lotto descrive la gioia trionfante di Cristo al centro della sua vigna, non senza narrare comunque la continua pesante minaccia a cui sono esposti i tralci, cioè i cristiani. Questa vigna è resa fertile e verdeggiante dal passaggio di Cristo. Infatti, intorno il paesaggio è desertico, ma l'erba cresce al passaggio dei suoi piedi.

Cristo è unito alla sua chiesa, così come la vite e i tralci sono un tutt'uno. Nessun nemico li potrà mai dividere. Da questa immagine possente e gloriosa di Cristo che campeggia al centro dell'universo, deriva la vera gioia, quella immutabile e perenne: tutto è nelle sue mani e volge al bene per chi confida in lui.